

La commissione nominata da Petroselli nel 1980 ha presentato le sue conclusioni - «Il Palazzo Senatorio in gravi condizioni. La Torre Campanaria è inclinata di circa mezzo metro. Mancano adeguati sistemi antincendio» - Saranno trasferiti gli uffici

# Allarme sul Campidoglio

## «Il rischio di crollo è lontano»

La torre campanaria, 404 anni d'età, si è spostata di 50 centimetri, inclinandosi verso la piazza disegnata da Michelangelo. In equilibrio precario anche le torri medievali di Nicolò V e Martino V. La facciata esterna del Palazzo Senatorio, che ospita giunta, consiglio comunale e uffici di rappresentanza, cede e minaccia di raggiungere i Fori Imperiali. La volta della sala Giulio Cesare è pericolante. I sistemi anti-incendio sono a zero.

La radiografia non lascia dubbi: il Campidoglio, dopo una storia millenaria, ha le «ossa rotte». L'allarme, abbondantemente amplificato, è riecheggiato ieri per la città. E subito sono stati prospettati i rimedi. Che poi si traducono nel trasferimento degli uffici e del centro direzionale. Un'operazione che richiederà qualche mese e, secondo una prima stima, una spesa di almeno 50 miliardi. L'urgenza, dunque, rilancia il progetto del nuovo centro direzionale, che dovrebbe sorgere nella zona orientale della città. Ma essendo il centro direzionale



Il Palazzo Senatorio visto dai Fori e sopra un'immagine della piazza di Michelangelo

soltanto in embrione, la prima soluzione sarà affidata forse a sedi provvisorie. Che il Campidoglio avesse qualche acciacco si sapeva da tempo. Tanto che, nel 1980, l'allora sindaco Luigi Petroselli nominò una Commissione per il consolidamento e restauro delle strutture del Tabularium e dei Prospetti secondari del Palazzo Senatorio. La commissione (composta dai docenti universitari Guglielmo De Angelis D'Ossat, Giorgio Croci, Antonio Gallo Curcio e Giuseppe Rebecchini) ha emesso, il 18 gennaio scorso, il suo responso, consegnandolo nelle mani dell'assessore alla Cultura, il repubblicano Ludovico Gatto. Il quale l'ha subito messo sotto gli occhi del sindaco Nicola Signorile.

Cinque anni di lavoro, col conforto di un nutrito staff di tecnici, ed una diagnosi imprecisa. «Il complesso monumentale del Tabularium e Palazzo Senatorio è in gravi condizioni — si legge nel documento — Le alterazioni, le manomissioni, le sopraelevazioni anti-

## «L'ala che dà sul Foro è la più precaria»

A colloquio con uno dei docenti universitari che hanno radiografato il complesso

«Bisogna tenere gli occhi ben aperti, questo è certo, ma non è il caso di suonare le campane a martello, di lanciare SOS accorati. Nell'immediato il Campidoglio non corre rischi». Il professor Guglielmo De Angelis D'Ossat è uno dei quattro docenti universitari (è stato professore di Restauro e di Storia dell'Architettura e preside della facoltà di Architettura) che, uniti in commissione dal 1982, con l'apporto di uno staff di tecnici, hanno eseguito una radiografia del Palazzo Senatorio sul colle Capitolino.

sulle altre. Qualche primo intervento è già stato realizzato: per esempio, sono stati ancorati alcuni muri. Oggi, la nostra attenzione si appunta sulla torre campanaria, la cui situazione tende ad aggravarsi. — Ma, insomma, c'è o non c'è pericolo? «Il discorso è di carattere più generale. Ci sono diversi problemi. L'antichità del complesso, innanzitutto. Il fatto che sia stato costruito con forme precipite sul Foro. E poi c'è un problema di natura geologica. Il terreno su cui sorge il Palazzo Senatorio, infatti, è argilloso, quindi già di per sé poco indicato. A questo deve aggiungersi la presenza di vene d'acqua. Sotto la passata amministrazione sono stati fatti dei lavori e la rete idrica è stata sistemata. Ma c'è sempre una rete fognaria insicura. — Sì, e non è tutto. Nel corso dei secoli, sono state scavate nel sottosuolo delle grosse cave di pozzolana, dei veri e propri grottoni. Fino ad oggi non hanno rappresentato un pericolo.

Ma possono cedere da un momento all'altro. — E poi c'è un ricco patrimonio archeologico. «Già, proprio sotto la torre campanaria c'è il tempio di Venere, di struttura più imponente del tempio di Antonino e Faustina, risalenti al V-VI secolo avanti Cristo. Poi c'è il Tabularium, di fattura ellenistica, dell'80 avanti Cristo, dove in passato furono collocati i magazzini del sale. Ed è un altro problema, perché le pareti a peperino si stanno staldando e non c'è un rimedio assoluto per rinviarli. — Allarmarmi a parte, quale futuro per il Campidoglio? «Oggi ci sono gli elementi per una visione più globale e più ampia. Il progetto dovrebbe mirare a dare una maggiore dignità a tutto l'immobile. Manca per il momento di rappresentanza si potrebbe lavorare per ampliare la sua funzione culturale, per esempio raccogliendo ed esponendo testimonianze del ruolo del Campidoglio nei secoli. Giuliano Capececatro

## Nuova denuncia di una ventisettenne

# «Anch'io sono stata violentata da Coletti»

Il giudice ha indiziato il ginecologo di Pietralata di violenza anche contro «P. G.» nell'estate dell'85 - Un referto per «E. S.»

«Anch'io sono stata violentata l'estate scorsa dal ginecologo Antonio Coletti, nel suo studio, proprio come E. S.». Così ha raccontato tre giorni fa, esattamente il 20 gennaio, una ragazza di 27 anni, P. G., al sostituto procuratore Carla Podo. La nuova denuncia è finita subito agli atti del giudice istruttore Paolo Colella, attuale titolare dell'inchiesta e ieri mattina, nel carcere di Rebibbia, il medico di Pietralata ha ricevuto la comunicazione giudiziaria del reato di violenza carnale, ma senza incriminazione.

Dopo le polemiche di questi giorni, la nuova denuncia aggrava clamorosamente la posizione del ginecologo, difeso a spada tratta da numerose donne del quartiere per la sua serietà professionale e per il suo impegno sociale. Nemmeno il suo legale parla più di imminente concessione degli arresti domiciliari, anche perché sabato prossimo il giudice ascolterà tutti i testimoni di entrambi i casi di violenza, e successivamente deciderà se fare uscire o meno il medico dal carcere, in attesa del processo.

## Case ex Caltagirone ad un'immobiliare Fuori gli inquilini?

Venduti all'asta 72 appartamenti - Gli affittuari avevano deciso di comprarli in cooperativa - Il Sunia: «Intervenga il Comune»

Gli inquilini avevano formato una cooperativa per comprare gli appartamenti ex-Caltagirone in cui vivono da anni. Il Cor (Comitato per l'edilizia residenziale) aveva già approvato un finanziamento per l'acquisto. Ma ieri mattina 72 alloggi del fallimento Caltagirone in via Scoca a Montesacro sono finiti nelle mani di un'immobiliare privata. Un legale (che si dice rappresenti il gruppo Piperno) ha vinto l'asta, tenuta presso il Tribunale di Roma, offrendo 3 miliardi e 800 milioni. Ora c'è il rischio concreto che le famiglie vengano sfrattate e che partano vendite frazionate con un balzo in avanti dei prezzi degli appartamenti. Insieme agli inquilini di via Scoca sono in pericolo altre mille famiglie che aspettano da anni una soluzione positiva alla brutta storia delle case Caltagirone.

Dopo il crack del palazzinaro romano gli affittuari hanno cercato, insieme al Sunia, di trovare il modo per evitare vendite frazionate e sfratti. Hanno proposto l'acquisto ad alcuni enti previdenziali che hanno però rifiutato: si è deciso allora di comprare direttamente gli appartamenti formando delle cooperative.



## Tornano tanti focchi gialli sui portoni dei palazzi sfitti

Ritornano i focchi gialli sui portoni dei palazzi con appartamenti sfitti. Ieri mattina i giovani del Movimento federativo democratico e alcune famiglie sfrattate ne hanno appeso uno sull'ingresso di uno stabile di via Merulana 53. Domani, alle 16, sarà la volta degli alloggi di via Montefiore 3 e sabato prossimo i focchi faranno la loro comparsa ad Ostia sui 250 appartamenti di proprietà della Federimmobiliare.

La mobilitazione cittadina lanciata dal movimento federativo democratico ha al centro la sentenza del Consiglio di stato che riconosce al sindaco il potere di requisire case sfitte per tutelarle e senza tetto. Anche l'unione inquilini ha chiesto a Signorile di utilizzare immediatamente gli appartamenti vuoti.

## Mille dipendenti scenderanno dal colle

Questo è il numero di funzionari e impiegati che attualmente lavorano negli uffici sul colle capitolino (320 soltanto nel Palazzo Senatorio) - La necessità di inserire il «nuovo Campidoglio» nel Centro Direzionale Orientale - Il «progetto» elaborato dalla giunta di sinistra

Oltre trecento persone da spostare subito. In tutto più di mille dipendenti da «far scendere» dal colle capitolino. Queste sarebbero le proporzioni dell'esodo di funzionari e impiegati che si verificherebbe se i rilievi della commissione tecnica comunale ed i vigili del fuoco dovessero ritenere che i rilievi contenuti nella relazione costituiscono un'emergenza da risolvere immediatamente. Ma le segnalazioni della commissione dei quattro esperti sono, in definitiva, soltanto una conferma «organica» di rilievi sulle debolezze strutturali dell'edificio venuti nel corso degli anni. E non a caso il sindaco Petroselli dispose l'indagine nell'80 mentre — va ricordato — durante questi ultimi cinque anni sono già stati disposti ed eseguiti lavori di iniezioni di cemento e consolidamento della facciata verso i Fori costati alcuni miliardi.

## Ci saranno tanti musei al posto degli uffici

Il Palazzo Senatorio (quello, cioè, che ci si trova di fronte salendo la scalinata) ospita attualmente 320 persone, il Consiglio Comunale, gli uffici di sindaco, proconsole, assessori al bilancio e agli affari generali, segretario generale e capo di gabinetto. Ed il «Palazzo Senatorio» è l'unico che, nel «Progetto-Campidoglio», dovrà mantenere il ruolo di sede politico-civile. Il progetto infatti prevede di adibire gli attuali «Musei Capitolini», insieme al «Palazzo dei Conservatori» (ora vi sono musei) e a «Villa Caffarelli» (sede di uffici) ad un unico e razionale spazio espositivo. L'edificio attualmente sede della «Ragioneria e dell'Avvocatura» dovrà divenire direzione dei musei, laboratori, depositi e servizi di ristoro per il pubblico. L'edificio dell'ex-Istituto Germanico (ora sede di uffici) sarà struttura mista di spazi espositivi e didattici. La «Casina Medioevale di Monte Caprino» (ora uffici) sede della biblioteca specializzata. L'ex Convento della Consolazione (sede dei vigili) spazio per esposizioni. L'edificio della «Quinta Ripartizione» museo di una sezione dell'Antiquarium. Il «Palazzetto di Vicolo della Misericordia» una foresteria internazionale per studiosi e associazioni. La sede della «IV Ripartizione», sede della sezione moderna dell'Archivio Capitolino. L'Autoparco e le Officine in via dei Cerchi spazi espositivi. Il complesso edilizio del «C.E.U.» il centro-sistema del Museo di Storia Urbana e la «banca dati» dei beni culturali del Comune. L'ex Chiesa di Santa Rita una sala per conferenze. Nelle sedi della «X Ripartizione» una direzione tecnico-amministrativa per i beni culturali.

re la città. Ma lo spostamento degli uffici era (ed è) legato soprattutto al «decollo» della grande prospettiva per la Roma del Duemila: il Sistema Direzionale Orientale. È in quest'ambito che dovranno sorgere i nuovi uffici comunali lasciando al palazzo Senatorio soltanto il ruolo di sede politico-civile e di rappresentanza. È una scelta alla quale non ci si può sottrarre. La conferma anche l'assessore all'urbanistica e piano regolatore Antonio Pala, membro della commissione insediata da Signorile: «Di fronte all'emergenza bisogna decidere subito — afferma —. Ovunque si stabilisca non possiamo non andare nelle aree del sistema direzionale, nell'area di Centocelle o in quella della Casilina: lì deve sorgere il nuovo Campidoglio. «Una gravissima emergenza» — afferma l'assessore agli Affari Generali Corrado Bernarini che già ieri pomeriggio ha disposto i sopralluoghi del caso. «Le conclusioni che ci sono giunte — prosegue — Imporrebbero lo spostamento di tutto il personale dal Palazzo Senatorio